

Allegato 6b

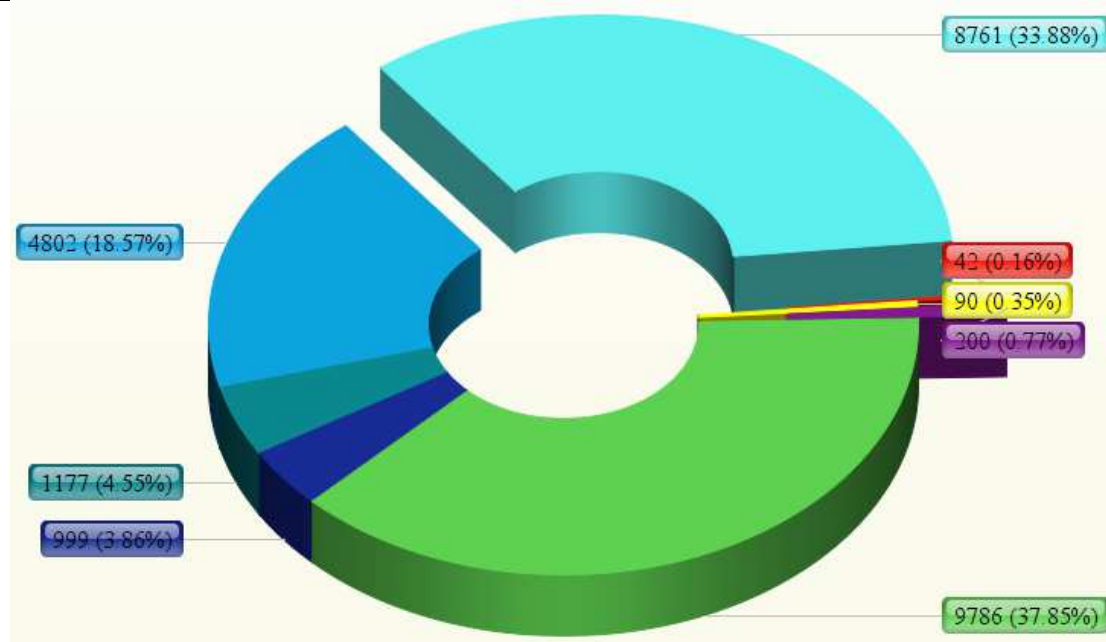


Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

**Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015**

MOTIVAZIONI SCOMPARSA

CITTADINI STRANIERI				
Motivazioni	Minorenni	Maggiorenni	Over 65	Totale
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/RIMPATRIO IN ITALIA	999	0	0	999
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/VIGILANZA ALL'ESTERO	1177	0	0	1177
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO / COMUNITA'	4800	2 (*) ³	0	4802
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	7455	1293	13	8761
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	7	35	0	42
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	5	82	3	90
SOTTRAZIONE DA CONIUGE O ALTRO CONGIUNTO	196	4 (**) ⁴	0	200
NON DETERMINATA	4689	4880	217	9786
TOTALE	19328	6296	233	25857



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

³ (*) Nr. 2 persone scomparse sono maggiorenni

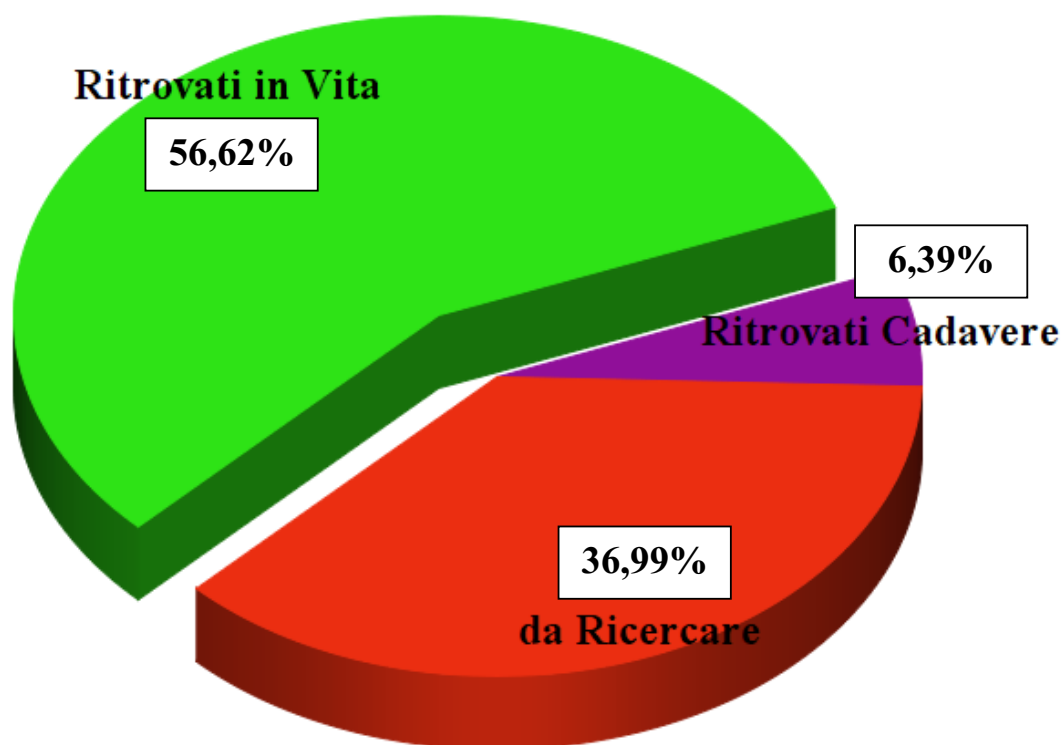
⁴ (**) Nr. 4 persone scomparse sono maggiorenni (trattasi di genitori dei minori sottratti)



Allegato 7

*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse***Casi di Scomparsa segnalati all'Ufficio
dall'anno 2007 al 31 dicembre 2015****TABELLA RIASSUNTIVA**

TOTALE CASI	RITROVATI IN VITA	RITROVATI CADAVERE	DA RICERCARE
11435	6474	731	4230

*Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

Allegato 7a



Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Casi di scomparsa seguiti dall'ufficio

(dal 2007, anno di istituzione dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, al 31 dicembre 2015)

Totale casi 11.435

Persone scomparse	Totale CASI			Ritrovate in vita			Ritrovate cadavere		
	min.	magg.	TOT.	min.	magg.	TOT.	min.	magg.	TOT.
Allontanamento volontario	441	4438	4879	324	3389	3713	0	17	17
Allontanamento da istituto (solo per i minori)	791	2242	3033	181	562	743	0	2	2
Possibili disturbi psicologici	36	2583	2619	26	1705	1731	0	456	456
Possibile vittima di reato	8	185	193	3	11	14	1	68	69
Possibile vittima eventi accidentali	4	215	219	0	13	13	3	159	162
Sottrazioni di Minori da Coniuge	371	14	385	201	5	206	0	0	0
Alzheimer	0	107	107	0	54	54	0	25	25
TOTALE	1643	9792	11435	733	5741	6474	4	727	731

Grafico delle Persone ancora di ritrovare



- Allontanamento Volontario
- Allontanamento da Istituto (solo per i minori)
- Possibili Vittime Eventi Accidentali
- Sottrazioni di Minori da Coniuge
- Possibili Disturbi Psicologici
- Possibili Vittime di Reato
- Alzheimer

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Allegato 8



Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

**Censimento cadaveri non identificati
al 31 dicembre 2015**

Regione	Recuperati in mare	Recuperati in fiume / lago	Altro	Totale
ABRUZZO	2		4	6
BASILICATA			3	3
CALABRIA	14	1	12	27
CAMPANIA	5	1	70	76
EMILIA ROMAGNA	4	11	15	30
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	8	10
LAZIO	5	46	150	201
LIGURIA	8		20	28
LOMBARDIA		28	85	113
MARCHE	7		12	19
MOLISE	1		0	1
PIEMONTE		6	25	31
PUGLIA	31	1	26	58
SARDEGNA	12		17	29
SICILIA	1019		50	1069
TOSCANA	6	8	25	39
TRENTINO ALTO ADIGE		4	13	17
UMBRIA		4	2	6
VALLE D'AOSTA			3	3
VENETO	4	22	27	53
Totale	1118	134	567	1819

Fonte: Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

Doc XXXVIII, n. 4 -
Allegato III

RELAZIONE



ANNUALE



PREFAZIONE

Proseguendo in una ormai consolidata tradizione, anche quest'anno, a conclusione di uno scrupoloso lavoro redazionale e di analisi, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblica la sua "Relazione Annuale" (relativa all'anno 2015), il "bilancio di esercizio" delle attività e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia italiane nell'azione di contrasto al traffico illecito delle sostanze stupefacenti. Nel suo complesso, il quadro di situazione non evidenzia particolari scostamenti rispetto all'anno precedente anche se talune rilevazioni richiedono qualche cenno di chiarimento.

Il dato nazionale relativo ai sequestri di droga, fatta eccezione per le droghe di origine sintetica, mostra, almeno apparentemente, un sensibile decremento nei volumi (-45,59%) in gran parte dovuti ad una riduzione dei sequestri dei derivati della cannabis e dell'eroina.

Tale risultato non deve però portare ad affrettate conclusioni: l'esame dell'andamento decennale, che colloca tra le 30 t e le 40 t la quantità di stupefacente annualmente sottoposta a sequestro, mostra, a conferma dell'impegno delle Forze di Polizia nel perseguire il narcotraffico, un dato ancora molto al di sopra della media, con oltre 84 t di droga sottratte al mercato clandestino di consumo negli ultimi 12 mesi.

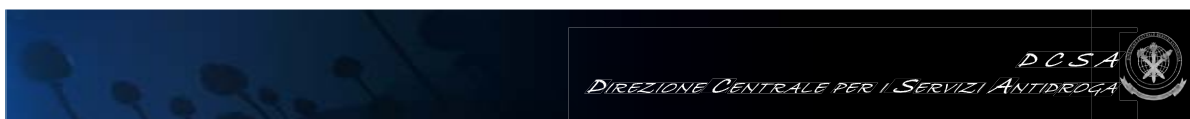
Anche con riferimento ai due valori nettamente decrescenti, -40,06% di hashish e -73,95% di marijuana, l'esame della serie decennale ci consegna un dato tutt'altro che negativo con volumi, nel primo caso, tre volte superiori e, nel secondo, in linea se non maggiori, alla media del periodo. La ragione di tale andamento, secondo gli analisti della D.C.S.A., va ricercata, per un verso, in una fase di riorganizzazione del traffico dell'hashish nel bacino del Mediterraneo, che, dopo i memorabili successi del dispositivo aeronavale di contrasto (circa 174 t nel triennio 2013-2015), sta probabilmente diversificando le rotte d'importazione e, per l'altro, nella flessione delle importazioni di marijuana dalla Regione balcanica dovuta ad un lusinghiero cambio di passo delle Forze di Polizia albanesi nella lotta a questo tipo di droga.

Non sembra, invece, accusare flessioni il traffico della cocaina (+4%) e, ancor più, quello delle droghe sintetiche che, in linea con il suo caratteristico andamento "carsico", segna nel 2015 una decisa impennata, sia con riferimento ai quantitativi in polvere (+161,73%) che al numero delle dosi (+175,53%). Si tratta di volumi non elevatissimi in termini assoluti ma che denotano una recrudescenza del fenomeno, ormai ben radicato nel cosiddetto "territorio virtuale" rappresentato dalla rete Internet, tanto nella sua dimensione "open" che nell'area oscura (deep web), dove l'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, dopo una fase di ricognizione del "campo di battaglia" e delle potenzialità operative dei cyber trafficanti, sta rapidamente riducendo, anche sul piano tecnologico, le distanze dall'avversario.

Da questo punto di vista, un ulteriore passo in avanti sarà costituito dall'adozione di strumenti giuridici, ora all'esame del Legislatore, che consentiranno anche alla Sezione drug@online di questa Direzione Centrale un più risoluto ricorso alle cosiddette "operazioni speciali" per lo svolgimento di "acquisti di droga simulati" nelle reti elettroniche.

In attesa di questa approvazione, la Direzione ha già avviato una fase addestrativa, realizzando a vantaggio degli operatori delle Forze di Polizia un apprezzato corso "undercover" per lo svolgimento di indagini antidroga in rete.

Se il numero di operazioni di polizia per il contrasto del traffico e lo spaccio della droga si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, è, invece, proseguito il trend decrescente nelle



denunce all'Autorità Giudiziaria e negli arresti che, iniziato già nel 2014, ha segnato un ulteriore scarto negativo (-7,35%), scendendo, per la prima volta nell'ultimo decennio, sotto quota 28.000 unità (-6.300 nel biennio 2014 - 2015).

Anche in questo caso, un'attenta contestualizzazione del dato consente di sottrarre l'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia al giudizio di minore incisività, archiviando, invece, tale risultato tra i riflessi fisiologici delle scelte operate dal Legislatore con la riforma della normativa in materia di sostanze stupefacenti del 2014, e, in particolare, del quadro sanzionatorio penale che presidia le condotte di spaccio e legittima l'attività di repressione delle Forze dell'Ordine.

A consuntivo di un anno che ha visto percorrere il nostro Paese da un imponente flusso migratorio proveniente da tante regioni del mondo lacerate da fame e guerre è opportuno anche evidenziare il dato relativo agli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti che, pur rappresentando circa un terzo di tutti i denunciati, non solo non è cresciuto ma, in prosecuzione con l'andamento del quinquennio precedente, ha registrato un piccolo decremento (-5%) rispetto all'anno precedente, collocandosi al di sotto della media decennale.

L'analisi delle principali operazioni antidroga concluse nel 2015 ha fatto, invece, emergere alcuni elementi di caratterizzazione, in chiave investigativa, del narcotraffico in Italia che con riguardo a questo fenomeno criminale si conferma un importante crocevia internazionale.

Ricorre, innanzitutto, sempre più frequentemente il cosiddetto "rip off", un particolare "modus operandi" basato sull'utilizzo, quali vettori della droga, di container commerciali riempiti all'insaputa dello spedizioniere mediante l'effrazione dei sigilli doganali e sul successivo recupero dello stupefacente nell'"hub" di destinazione, avvalendosi talvolta dell'opera di fiancheggiatori interni alle aree portuali.

Inoltre, pur in presenza dell'accennata flessione nei sequestri in mare, resta la frontiera marittima, con oltre il 94% dei sequestri di sostanze stupefacenti, il luogo dove si consuma il confronto più aspro con i trafficanti di droga, che continuano a differenziare le rotte di importazione, utilizzando il continente africano quale luogo di stoccaggio e transito sia della cocaina di provenienza sudamericana che dell'eroina prodotta e raffinata in Afghanistan.

Pertanto, l'affinamento delle strategie di contrasto del narcotraffico perpetrato per via marittima è un obiettivo irrinunciabile, perché consente di aggredire sempre più efficacemente il fenomeno in una fase antecedente all'ingresso dei carichi di droga nel territorio dello Stato e alla loro parcellizzazione nelle piazze di spaccio dei paesi di approdo nonché di predisporre una difesa "avanzata" degli ambiti territoriali nazionali e dell'intera Unione Europea flagellati dal fenomeno del consumo della droga, colpendo le organizzazioni criminali nei loro vitali assetti logistici. Proprio in questa direzione va il provvedimento normativo di recepimento nell'Ordinamento interno dell'Accordo del Consiglio d'Europa relativo al traffico illecito di droga in mare, applicativo dell'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope del 1988 che, licenziato dal Governo nel settembre del 2014, attende ora il completamento dell'iter approvativo in sede parlamentare.

Ulteriore evoluzione del traffico colta nell'anno in esame, è quella che vede affiancarsi ai vettori marittimi velivoli leggeri ed ultraleggeri che, sfruttando piste di decollo clandestine realizzate al di là dell'Adriatico, trasportano dall'Albania al nostro Paese ragguardevoli quantitativi di cannabis. Se



tale metodologia potrà davvero assumere rilievo nel contesto delle illecite importazioni di stupefacente verso il territorio nazionale lo dirà il tempo e l'azione di monitoraggio prontamente attivata dalle Forze di Polizia.

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa rivela, anche per il 2015, il ruolo egemone della 'Ndrangheta calabrese, che si conferma leader nella commercializzazione, a livello mondiale, della cocaina, seguita dalla Camorra e dalla Criminalità organizzata pugliese, pienamente operativa, quest'ultima, nella commercializzazione delle sostanze stupefacenti importate dall'Albania. A queste devono aggiungersi le compagini criminali marocchine ormai in grado di gestire, in condizioni di monopolio pressoché esclusivo, il traffico di hashish proveniente dal Nordafrica attraverso le capillari reti di distribuzione attive sul territorio dello Stato.

La sfida che ci attende per contrastare sempre più efficacemente la minaccia del crimine organizzato è rappresentata dallo sviluppo di capacità investigative e di analisi atte ad individuare i flussi finanziari che supportano il narcotraffico e i suoi enormi profitti, soprattutto laddove tali enormi disponibilità sono reimmesse nei circuiti dell'economia legale o vengono destinate ad alimentare altrettanto destabilizzanti fattori di crisi, come il terrorismo internazionale e la corruzione. Il nostro Paese, con la sua normativa all'avanguardia e con le sue affinate prassi operative, è senz'altro tra i Paesi più attrezzati, a cui gli altri Stati guardano da tempo con grande interesse.

Sul piano dello sviluppo dei rapporti internazionali, l'anno di riferimento verrà anche ricordato per la lunga e delicata fase di negoziazione dell'Outcome Document approvato nel corso della Sessione Speciale sulle droghe dell'Assemblea delle Nazioni Unite (UNGASS 2016) che si è tenuta quest'anno a New York. La Direzione Centrale, attraverso i suoi rappresentanti, ha partecipato attivamente all'elaborazione del citato Documento Finale, in cui è fissata la strategia antidroga a livello mondiale dei prossimi anni, ribadendo, sia a Vienna, nell'ambito delle Nazioni Unite, che a Bruxelles, in sede Comunitaria, l'incomprimibile necessità che, anche in futuro, la lotta alla droga avvenga in un contesto nel quale siano sempre salvaguardati la tutela dei diritti umani, il diritto alla salute e quello alla sicurezza delle persone e degli Stati.

Nel solco di un'iniziativa che, ormai da qualche anno, ha portato alla sostituzione della versione cartacea con un supporto informatico, anche l'Annuale 2015 è pubblicato nel solo formato elettronico e tradotto in inglese e spagnolo per favorirne la diffusione in consessi internazionali.

IL DIRETTORE CENTRALE
Gen.D. CC Sabino Cavaliere

INDICE

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE	7
---------------------------------	---

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA	47
--	----

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA	199
--	-----

PARTE I
IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

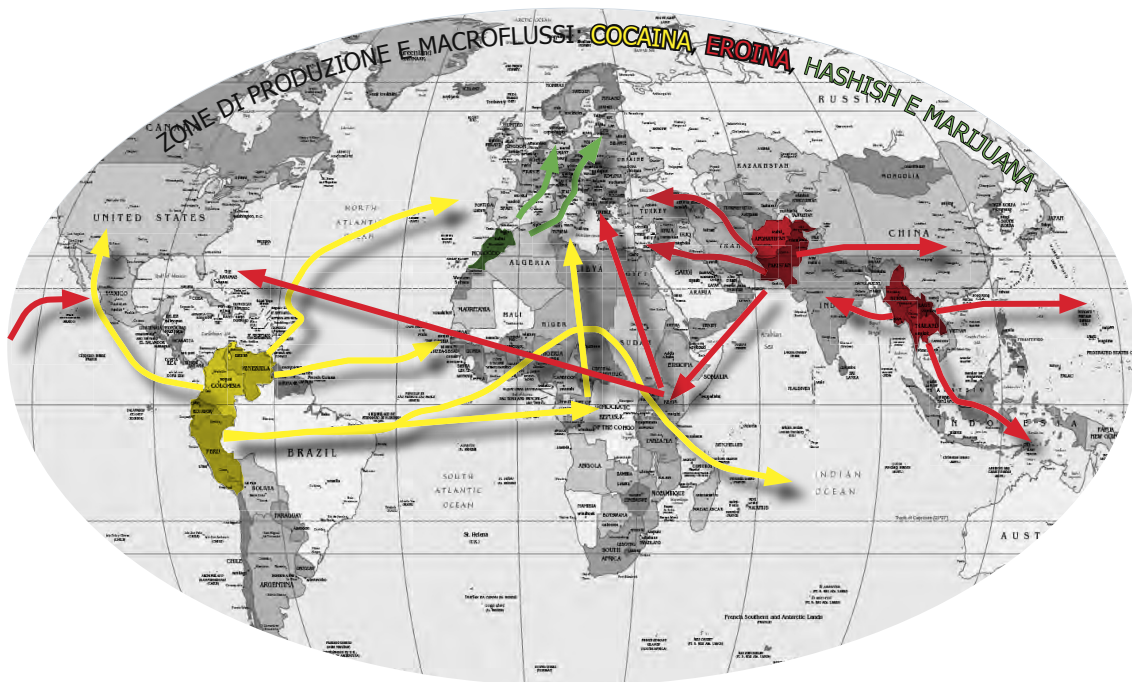


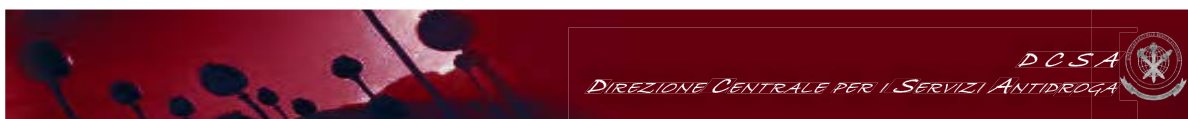
PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

INTRODUZIONE	9
LE DROGHE	11
OPPIACEI	11
COCAINA	19
CANNABIS	30
DROGHE SINTETICHE	39

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE





INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'attività di contrasto alle sostanze stupefacenti è opportuno evidenziare come la droga sia usata ancora oggi come strumento di pagamento di beni e servizi ovvero quale merce di scambio. A questo si deve aggiungere che le organizzazioni criminali, ancorché specializzate in specifici settori delinquenziali, non si occupano esclusivamente di narcotraffico, ma di ogni genere di attività illecite nelle quali si intravedono concreti margini di guadagno. Per questo motivo appare semplicistico ridurre il traffico della droga ad operazioni di scambio droga-denaro, mentre appare molto più concreto ritenere che le varie tipologie di sostanze stupefacenti siano spesso barattate con armi, pietre preziose, esseri umani, materie prime e tutta una serie di servizi di supporto e/o logistici dell'indotto delinquenziale.

Proprio questo mondo che gira intorno agli interessi della droga rappresenta uno dei maggiori stimoli all'avvelenamento delle economie locali dei Paesi, soprattutto laddove si inserisce in sistemi sociali particolarmente delicati. La povertà, ad esempio, non può essere considerata in sé un fattore d'attrazione per il narcotraffico, piuttosto rappresenta un elemento addizionale sfruttabile dalle organizzazioni criminali per i loro traffici illeciti.

I danni provocati al tessuto sociale dall'indotto dei traffici connessi al mondo della droga non si fermano qui. Ora si è in grado di cogliere altri aspetti pregnanti: economie deboli finiscono per cedere ulteriormente poiché non si cercano alternative di sviluppo concrete e solide, finendo per appoggiarsi completamente al flusso economico generato dall'indotto criminale. Inoltre, laddove la droga viene usata per il pagamento di beni e servizi, esistono gruppi criminali indigeni pronti a diffondere le sostanze sul mercato locale per trarne benefici.

Per quanto è stato sinora detto appare chiaro che il traffico internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta a tutt'oggi una grave minaccia per la stabilità di molti Paesi e persino di intere aree geografiche.

Un rischio non secondario del traffico di stupefacenti deriva dagli effetti che si riflettono sullo scenario geopolitico, economico e sociale anche in ragione degli ormai accertati collegamenti con il riciclaggio

del denaro, capace di inquinare interi circuiti finanziari. Proprio l'aspetto del riciclaggio, sebbene costantemente vigilato dalle Forze di Polizia, rimane una delle maggiori zone d'ombra di questo mercato illecito.

Per quanto concerne il collegamento tra i traffici della droga ed il terrorismo internazionale, è opportuno sottolineare che finora dalle indagini antidroga condotte in Italia non sono emersi indicatori tali da stabilire effettivamente una connessione tra terrorismo e narcotraffico.

Altro elemento di rilievo sul quale è necessario soffermarsi, attese le profonde conseguenze che ne derivano anche in termini di attività di contrasto, è il fenomeno che sancisce la fine dei grandi cartelli di narcotrafficienti. Infatti dalla scomparsa di quelli colombiani, che gestivano il mercato della cocaina fino a parte degli anni '90, il panorama che si presenta è quello sempre più frastagliato di organizzazioni anche ridottissime (ad esempio 30 componenti), in grado di gestire solo una parte della filiera e talvolta in aperto contrasto con altri gruppi per il controllo di più ampie quote di mercato. Tali gruppi (in alcuni casi denominati per l'appunto "bacrim" - bande criminali) sono spesso profondamente legati al territorio d'origine - del quale, non di rado, assumono il nome - e riescono conseguentemente a specializzarsi nella parte della filiera del traffico che riguarda l'area in cui operano: in questo modo vi sono gruppi in grado di gestire la produzione e quelli in grado di gestire una rotta di transito e così via. Particolarmente connesso a questo fenomeno è quello degli esportatori delle sostanze stupefacenti in grado di veicolare i carichi dalle zone di produzione a quelle di mercato o a quei Paesi in cui esistono migliori e più diretti collegamenti aeroportuali commerciali e turistici. Ciò spiega anche l'interesse dei narcotrafficienti e dei gruppi criminali per Paesi che non sono produttori di droghe.

Purtroppo è qui il caso di ricordare che, l'estrema flessibilità delle organizzazioni criminali unitamente all'enorme quantità di denaro connessa con questi traffici, consente ai narcotrafficienti di trovare in tempi brevi vie di transito alternative allorché in un Paese l'attività di contrasto diventa particolarmente pressante.

Basti ricordare quanto accadde negli anni '60 quando



l'attività di contrasto in Bolivia e Perù divenne particolarmente intensa e ciò favorì lo sviluppo del mercato della droga in Colombia e la nascita dei famosi cartelli di Medellín e Cali.

La richiamata "polverizzazione" dei gruppi criminali impone severe riflessioni ed una rimodulazione dei dispositivi di contrasto da parte delle Forze di Polizia nonché la sempre maggiore necessità di una più completa e rapida circolarità informativa che consenta di ricostruire, ripercorrendole a ritroso, le rotte del traffico risalendo sino ai produttori sapendo attribuire con precisione a ciascuno il proprio ruolo nella filiera del narcotraffico.

Entrando nel dettaglio delle singole sostanze è bene rammentare che ad eccezione della cannabis, la produzione delle droghe avviene in ambiti locali ben precisi e localizzati: gran parte degli stupefacenti, coltivati e prodotti in tutto il mondo, vengono originati da un limitato numero di Paesi accomunati da condizioni economiche, sociali e politiche complesse. Per quanto riguarda la distribuzione geografica del fenomeno, le aree ed i Paesi in cui si producono sostanze stupefacenti sono per:

- la *cocaina*: l'America latina, ove Colombia, Bolivia e Perù, risultano essere i principali coltivatori mondiali della pianta da cui si estrae tale sostanza;
- l'*hashish*: l'Africa, ove il Marocco è tra i primi produttori al mondo, sebbene esistano aree di produzione anche in Medio Oriente e nel Sud-ovest Asiatico;
- l'*oppio*: l'Asia, dove l'Afghanistan (con l'85%) ed il Pakistan sud occidentale rappresentano i Paesi in cui è più diffusa la coltivazione del papavero. Il Myanmar ed il Laos nel Sud-est asiatico sono invece la seconda regione asiatica nella produzione mondiale di questa pianta. Mentre secondo stime dell'UNODC, il Messico, anche nel 2014, si conferma il maggior produttore di oppio nel Continente americano, con piantagioni estese per circa 7.000 ettari ed una produzione potenziale di eroina valutata tra le 30 e le 35 tonnellate, che rappresentano circa il 7% della produzione mondiale. Nel Paese vengono prodotte prevalentemente le qualità tipo "black tar" e "brown", destinate al versante occidentale del mercato statunitense;

- la *marijuana*: è prodotta nella maggior parte dei Paesi di tutto il mondo sebbene nelle singole Regioni del globo vi siano Paesi che spiccano per quantità e qualità prodotte. Il Messico, ad esempio, risulta anche il più importante produttore mondiale di marijuana (circa 20.000 tonnellate). La maggior parte della produzione messicana è destinata ad alimentare il mercato illecito statunitense (del quale è il principale fornitore) e quello canadese. Il maggiore produttore di questa sostanza nell'intera area sudamericana ed il secondo in tutto il continente americano risulta essere il Paraguay.

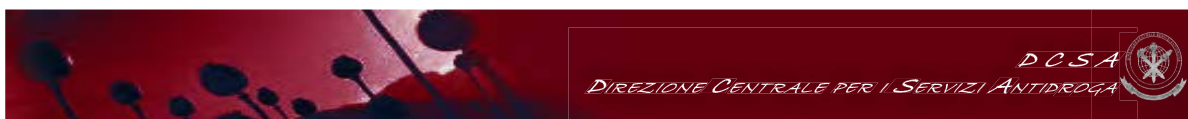
Le *droghe sintetiche* meritano un discorso a parte. Numerosi Paesi, infatti, segnalano la presenza di laboratori per la produzione di A.T.S. (stimolanti di tipo amfetaminico) e questo consente di ipotizzare che il fenomeno sia particolarmente diffuso, sebbene la produzione quantitativa di queste droghe rimanga comunque difficile da stimare. I Paesi produttori sono stati localizzati al Centro-Sud America, nell'Est, Sud-Est Asiatico e Nord America. Per quanto riguarda l'ecstasy, un considerevole numero di laboratori è stato individuato principalmente in Europa, Nord America, Oceania e Sud-Est Asiatico. La diffusione negli ultimi anni di un gran numero di nuove sostanze psicoattive (NPS) ha ampliato la gamma delle droghe sintetiche disponibili sul mercato clandestino.

Per quanto attiene l'attività di contrasto, la cannabis continua ad essere al primo posto fra le droghe sequestrate a livello mondiale, sia in termini di numero dei sequestri che in termini di quantitativi intercettati. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che il mercato globale della cannabis è il più vasto, con una rete di flussi di traffico estremamente estesa.

Ad eccezione di eroina/morfina e ATS, i quantitativi di droga sequestrati globalmente nell'arco dell'ultimo decennio si sono mantenuti relativamente stabili.

Nel decennio 2003-2013 i sequestri di ATS sono aumentati costantemente in tutte le regioni, con l'unica eccezione dell'Europa dove si sono mantenuti stabili. Ciò può suggerire l'espansione del mercato degli ATS in località in cui precedentemente non erano disponibili.

Nel 2013, il numero dei consumatori mondiali di sostanze stupefacenti, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è stato stimato in 246 milioni di persone, di cui



circa 27 milioni sono da considerare consumatori problematici di stupefacenti. Il numero annuale dei decessi, stimato in 187.100 unità nel 2013, è rimasto pressoché invariato.

Tendenzialmente, a livello globale, nel periodo 2009/2013 il consumo di oppiacei (eroina e oppio) è rimasto stabile, quello di cocaina è diminuito, mentre è stato rilevato un aumento nell'uso di cannabinoidi e di farmaci oppioidi. Per gli ATS si registra un aumento nei consumi di metamfetamine in particolare nel Sud-Est asiatico.

In ultimo si ritiene doveroso fare uno specifico riferimento alla situazione nel nostro Paese anche in considerazione di quanto sta accadendo nel continente africano. Quest'area, a causa dei fenomeni politico-sociali, si è da tempo affermata quale zona di transito e stoccaggio delle sostanze stupefacenti provenienti sia dall'Estremo Oriente che dai Paesi produttori dell'America Latina.

Il processo di transizione della droga in Africa segue due distinte rotte a seconda della tipologia di sostanza stupefacente trafficata. Quello della cocaina, che in tale area risulta il commercio illecito più esteso e remunerativo, è composto a sua volta da due flussi paralleli: da un lato, vi è il business gestito dai narcotrafficanti latino americani, dall'altro il traffico diretto dalla criminalità organizzata africana. Questo secondo fenomeno è stimolato proprio da quell'utilizzo della droga di cui si è parlato in apertura: i narcotrafficanti sudamericani pagano con cocaina le organizzazioni criminali a cui chiedono appoggio logistico o protezione. In questo modo accanto al flusso principale si creano allora dei mercati illeciti paralleli gestiti dalla malavita locale per rivendere la cocaina (o più frequentemente sottoprodotti più economici di questa sostanza) acquistata o ottenuta in cambio dei servizi prestati.

Per quanto riguarda il traffico dell'eroina e degli oppiacei, invece, il passaggio è dagli Stati dell'Asia centrale o Sud occidentale (Afghanistan, Pakistan e Thailandia su tutti) verso gli Stati dell'Africa orientale e meridionale.

Successivamente, l'eroina viene, per la maggior parte, inviata in Africa occidentale e da qui trasportata via nave o tramite corrieri verso gli USA. Solo una quantità limitata è destinata al mercato europeo poiché

quest'ultimo, per questo tipo di sostanza stupefacente, è già ampiamente approvvigionato attraverso la Rotta balcanica.

Diverse sono le ragioni, principalmente connesse al traffico di cocaina, per cui l'Africa si è trasformata in un centro chiave di transizione della droga diretta in Europa e negli USA. Per le organizzazioni latino americane il mercato americano sta perdendo parte del suo interesse per diversi motivi:

- essendo il traffico di cocaina verso gli Stati Uniti sempre più gestito e monopolizzato da gruppi messicani; altre organizzazioni si sono attivate per cercare nuovi mercati;
- il consumo di cocaina negli USA sta calando;
- sono notevolmente aumentati i controlli e le capacità d'interdizione del governo americano.

Correlato alla questione mercato entra in gioco il secondo fattore, l'elemento geografico. L'Africa si trova in una posizione strategica a metà strada tra l'America Latina e l'Asia e molto vicina all'Europa. Per di più la stessa morfologia del continente, caratterizzata dalla presenza di un vasto numero di arcipelaghi, rende di fatto complesso il controllo delle rotte marittime in prossimità delle coste.

Il traffico di droga in un contesto già precario come quello africano, ha effetti altamente destabilizzanti in quanto interferisce sulla questione sicurezza, favorendo lo sviluppo della malavita organizzata, di fazioni eversive e di gruppi ribelli.

In Stati già strutturalmente deboli, il connubio tra gruppi eversivi e narcotraffico comporta un aumento degli episodi di violenza e del livello di corruzione.

LE DROGHE

OPPIACEI

Il papavero da oppio è coltivato illecitamente nel Sud-ovest Asiatico (soprattutto Afghanistan), nel Sud-est Asiatico (prevalentemente Laos e Myanmar) ed in via residuale, in Messico.

Nel 2014 la coltivazione globale di papavero da oppio è stata stimata in 310.891 ha (livello più elevato in assoluto dalla fine degli anni '30) con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione globale è stata pari a 7.554 t, rappresentando, in assoluto, il quantitativo più consistente dalla fine degli anni '30.